www.ecostampa.it

Cultura

Libri

Italieni

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Michael Braun** del quotidiano berlinese Die Tageszeitung.

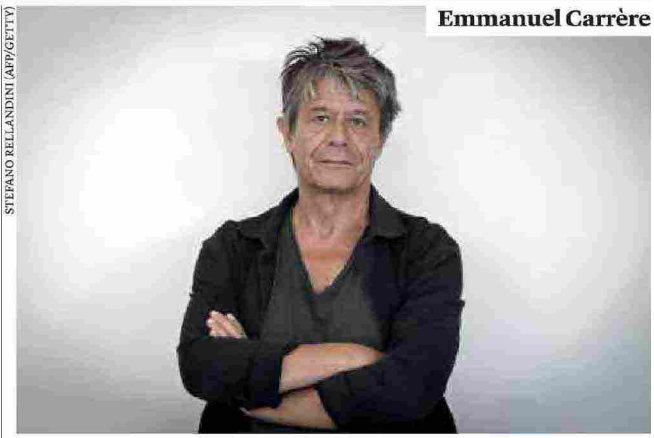
Cde Creta e Nicoletta Bortolotti
Quando potevamo ancora essere tutto
Fondazione Feltrinelli, 348 pagine, 20 euro
●●●●○

Quanti fiumi di inchiostro si versano sui "giovani di oggi", in particolare su quelli delle periferie urbane, e i loro problemi tra disorientamento, droga, devianza, social e solitudine. Poche volte però hanno voce i ragazzi stessi. Una bella eccezione è quest'opera corale con le testimonianze di una ventina di loro che oggi sono adulti, ma nel libro raccontano gli anni passati al Cde Creta, un centro di aggregazione giovanile nella periferia ovest di Milano. Ne vengono fuori le loro fragilità e le loro risorse. Ma soprattutto emerge l'importanza cruciale che, in anni decisivi per le loro vite, rivestiva quel luogo dove hanno potuto socializzare, confrontarsi, organizzare iniziative di ogni genere. A suo modo il libro è un romanzo di formazione nell'accezione migliore del termine, un'opera che ci fa capire le potenzialità di ragazzi e ragazze con situazioni difficili alle spalle. E ci mostra che non dobbiamo investire tanto nella "sicurezza", quanto in luoghi come quel centro giovanile a Milano. Grandi meriti vanno ai ragazzi; Nicoletta Bortolotti invece ha quello di aver dato una bellissima forma letteraria al loro racconto. ◆

Francia

Un secolo franco-russo

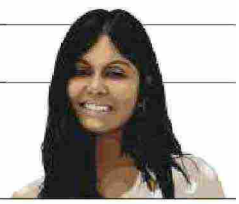
Nel suo nuovo romanzo *Kolkhoze* Emmanuel Carrère continua a esplorare la storia della sua famiglia


STEFANO RELLANDINI (AFP/GETTY)
Emmanuel Carrère

Nel 2007 con il suo primo libro autobiografico, *Un romanzo russo*, Emmanuel Carrère ha portato allo scoperto una piaga familiare, raccontando contro la volontà della madre la storia del nonno, georgiano immigrato in Francia negli anni venti e giustiziato come collaborazionista nel settembre 1944. Ora lo scrittore francese completa l'approccio genealogico con *Kolkhoze*, un romanzo meno brusco e più tenero (dedicato alle sue sorelle), in cui racconta della madre, Hélène Zourabichvili, che poi diventerà Hélène Carrère d'Encausse. Intrecciando le vicende materne con i suoi reportage dall'Ucraina, Carrère illumina la sua genealogia ma ripercorre anche un secolo di storia, russa e francese. *Kolkhoze* è uscito nelle librerie francesi il 28 agosto ma ha già guadagnato il primo posto nelle classifiche dei libri più venduti, di fatto doppiando il secondo, *La maison vide* di Laurent Mauvigner: per ogni copia di quest'ultimo libro se ne vendono due di Carrère. È un segno evidente della polarizzazione del mercato librario dove chi vince prende tutto. **Libération**

Il libro Nadeesha Uyangoda

Vicino al cuore



Stefano Benni
Saltatempo
Feltrinelli, 272 pagine, 11,40 euro

Non so se *Saltatempo* sia il primo libro che ho recensito, ma è sicuramente il primo libro che ho consigliato a tutti, a qualsiasi amica o compagna di scuola. Di *Saltatempo* ricordo ancora l'incipit folgorante – "Quand'ero molto piccolo ho visto un Dio" – con il protagonista Lupetto che attraversa, dagli anni cinquanta, l'Italia del boom economico, mentre la natura perde ettari a favore di un'urbanizzazione feroce. Ricordo, soprattutto, il tempo che scorre inesorabile: Lupetto cambia e cresce in un paese che somiglia ai paesini di tutti noi, con un bar, una scuola, gli arricchiti e gli ultimi. Il suo orologio di fuori, che scorre, e con cui vive il sessantotto, la televisione a colori, l'arrivo dell'autostrada; il suo orologio di dentro, l'orobiliogio, che gira e lo porta avanti e indietro, dove le lancette non segnano un tempo qualsiasi, ma il tempo che ha valore. Di recente ho sentito qualcuno dire che l'adolescenza è in qualche modo scomparsa perché oggi non ci sono più i telefilm, i film e i libri di culto che segnavano quella fase per le generazioni passate, e oggi invece si passa dall'infanzia all'età adulta, senza un periodo di sperimentazione e di comprensione di se stessi. *Saltatempo*, come del resto tutti gli altri romanzi di Stefano Benni, ha accompagnato la mia adolescenza: sono stati i libri che più mi hanno formata, che ancora conservo vicino al cuore. ◆

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

www.ecostampa.it

I consigli della redazione

Armistead Maupin
I racconti di San Francisco
Playground

Pierre Boileau, Thomas Narcejac
I vedovi
Adelphi

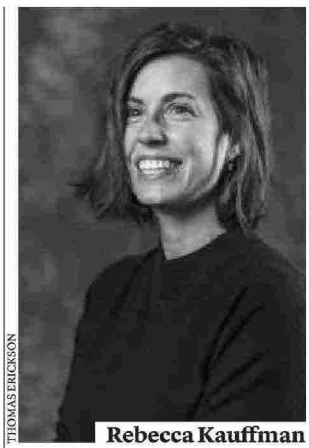
Boualem Sansal
Vivere
Neri Pozza

Il romanzo

Vignette di famiglia

Rebecca Kauffman
Vengo io da te
Sur, 220 pagine, 18 euro
●●●●○

Nel quinto romanzo di Rebecca Kauffman, *Vengo io da te*, ambientato da qualche parte nel Midwest, conosciamo Ellen, un'autista di scuolabus cordiale, altruista e da poco divorziata. Siamo nel gennaio 1995 e la seguiamo in un appuntamento poco entusiasmante con un pensionato di nome Gary. Lei ordina il pollo, lui la bistecca e lei inventa una storia per spiegare un divorzio che ancora non riesce a comprendere. Alla fine della serata, Gary ed Ellen concordano che lui "non è adatto agli appuntamenti" e lei arriva a una conclusione: "Il prossimo Natale dovrà essere trascorso insieme, tutta la famiglia", compresi il futuro nipotino e l'ex marito. Nei capitoli successivi conosciamo i componenti della famiglia allargata di Ellen: il figlio Paul e la nuora Corinne, ansiosi nei primi giorni di una gravidanza tanto desiderata; il padre di Corinne, Bruce, che tiene un quaderno di ricordi e pensieri per il bambino mentre affronta la demenza senile; e la madre di Corinne, Janet, che fa di tutto per dare l'impressione – almeno nelle foto – che lei e Bruce siano ancora nel fiore degli anni. C'è poi Rob, il fratello di Corinne, un venditore d'auto, bugiardo compulsivo, ha causato la fine del proprio matrimonio. Kauffman ci offre delle vignette, dei veloci quadretti, più che una visione d'insieme. Ogni scena ha il suo arco narrativo: una per esempio comincia con una scatola di



THOMAS ERICKSON

Rebecca Kauffman

tinta per capelli per uomo e finisce con un uomo addormentato accanto a un barattolo di sottaceti. Il lettore impara a rinunciare a qualunque aspettativa di continuità. All'inizio, Corinne è scioccata quando scopre che un amico di famiglia è queer, e la caratterizzazione del personaggio è dolorosamente omofoba, ma poi ci si sposta subito altrove, senza più tornare su di lui. Potremmo dire che il narratore di Kauffman funzioni come un personaggio della Nintendo che salta da un blocco all'altro, scomparendo giù nei tubi della mente di un personaggio. Con l'autrice al controller, ci spostiamo di mese in mese per conoscere un nuovo individuo e scoprire cosa lo muove. La pressione in stile *Correzioni* di Franzen per un ultimo Natale insieme potrebbe annunciare solo le dure verità dell'unione familiare e Kauffman ci offre, con precisione, tutte le irritazioni, le meschinità e la nostalgia di bisogni mai davvero soddisfatti. **Claire Luchette, The New York Times**

Asha Thanki
Mille donne prima di noi
Einaudi, 432 pagine, 20 euro
●●●○○

La scrittrice indiana statunitense Asha Thanki propone una saga familiare, vagamente mistica e multigenerazionale che prende il via con la partizione di Pakistan e India nel 1947 e si conclude nella New York dei giorni nostri. *Mille donne prima di noi* ruota principalmente intorno alla vita di Amla, di cui scopriamo inizialmente l'infanzia spensierata a Karachi, interrotta quando la sua famiglia è costretta a trasferirsi nel Gujarat a causa del conflitto politico dovuto proprio alla famigerata partizione. I racconti delle difficoltà affrontate da Amla rivelano dettagli del suo matrimonio combinato all'età di 17 anni con un uomo gujarati decisamente misogino, ma gran parte del romanzo si concentra sulle relazioni tra donne, inclusi i legami tra Amla e sua zia Meenafa e, in età adulta, tra Amla e le sue figlie. Usando l'arte come tema centrale, Thanki costruisce con successo una narrazione avvincente e spesso straziante, tenuta insieme anche dalle proprietà magiche di un arazzo ricamato ereditato dalle donne della famiglia di Amla. L'opera, riccamente sviluppata, tocca inoltre temi come l'uguaglianza di genere, il sistema delle caste, la famiglia, l'amicizia e l'amore. I lettori e le lettrici che apprezzano le opere di Nadia Hashimi ed E.M. Tran probabilmente accoglieranno con entusiasmo questo racconto profondamente coinvolgente e appagante. Asha Thanki è una nuova voce letteraria da tenere sicuramente d'occhio. **Shirley Quan, Library Journal**

William Langewiesche
Il bazar atomico
Adelphi, 182 pagine, 12 euro
●●●○○

Il giornalista William Langewiesche apre *Il bazar atomico* (uscito per la prima volta nel 2007 in Italia) con un riferimento a Hiroshima e con una descrizione agghiacciante e precisa di come un'esplosione nucleare distrugge una città. Forse non era necessario un espediente così drastico per attirare l'attenzione sul vero argomento del suo libro: la diffusione illecita e inarrestabile delle armi nucleari in alcuni dei paesi più instabili del mondo. Il libro analizza con intelligenza i pericoli generati da questo ampliamento del campo di gioco globale. *Il bazar atomico* ha origine nel lavoro svolto da Langewiesche per il mensile The Atlantic per il quale era corrispondente prima di trasferirsi a Vanity Fair, e collega tra loro quattro sezioni distinte. Le immagini iniziali dell'apocalisse mettono in chiaro la situazione di estremo pericolo. Altrove, l'autore si concentra sui dettagli del contrabbando e della produzione di materiale nucleare, su nuovi tipi di minacce e tensioni tra paesi antagonisti e sulla carriera del dottor Abdul Qadeer Khan, il principale fornitore di tecnologia nucleare del Pakistan. È la prospettiva di Langewiesche su questi segnali inquietanti a rendere il suo libro insolito. "La nuclearizzazione del mondo è diventata la condizione umana, e non può essere cambiata", scrive con autorevolezza. E sullo sfondo aleggia l'idea che forse stiamo entrando in un periodo storico in cui guerre nucleari regionali e limitate non siano una possibilità così remota. **Janet Maslin, The New York Times**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

www.ecostampa.it

Cultura

Libri

Garrett Carr
Il ragazzo venuto dal mare
Neri Pozza, 336 pagine, 20 euro
●●●○○

Il primo romanzo di Garrett Carr è ambientato a Killybegs, grande porto peschereccio irlandese e ogni elemento del libro e dei suoi personaggi è plasmato dal mare. *Il ragazzo venuto dal mare* abita un mondo in transizione, in cui le rigidità della chiesa e della famiglia si piegano sotto la spinta del vento costante. Il ragazzo che dà il titolo al libro è un bambino senza storia né famiglia, fino a quando non lo battezzano come Brendan ed è adottato da Christine e Ambrose Bonnar, che hanno già un figlio piccolo, Declan. Insieme si muovono tra le pieghe di una comunità ancorata a un'unica certezza: la natura inflessibile del mare, che domina l'intero libro e che sembra un dio, generoso ma geloso. Il mare modella ogni aspetto della vita, dall'arrivo misterioso di Brendan alla forma bassa dei bungalow costruiti nei pendii per sfuggire all'erosione dell'aria salmastra. La claustrofobia dei rapporti familiari nasce da una visione del mondo come luogo di delusione. Le piccole tirannie del dovere vestono i panni dell'amore filiale, soffocato dal linguaggio del sentimentalismo. Carr racconta queste relazioni attraverso un narratore che con sottile ironia riveste le tragedie del libro di eufemismi tipicamente irlandesi. Il romanzo impiega qualche pagina per trovare una sua voce, e le scene iniziali della scoperta di Brendan stonano leggermente con i drammi sociali che seguono. Ma l'apparente credulità della gente del posto, nel prendere la realtà per mistero, si rivela poi qualcosa di diverso, e più oscuro. Tuttavia, il romanzo compie ciò che solo l'arte può: mostrare come più verità possano coesistere in una stessa mente.
Nicholas Allen, The Irish Times

Carlos Fonseca
Austral
Sellerio, 240 pagine, 16 euro
●●○○○

Austral vuole richiamare la nostra attenzione su quattro questioni: tre sono realtà storiche, la quarta è fittizia. Le tre vicende reali fanno riferimento alla colonia filonazista che una sorella di Nietzsche fondò con il marito in Paraguay e alla sanguinosa repressione e quasi sterminio della popolazione indigena, avvenuti decenni fa in Guatemala per mano del generale Efraín Ríos Montt. La parte fittizia ha a che fare con un libro incompiuto che la scrittrice di origine ebraica Aliza Abravanel stava scrivendo quando morì, vivendo in una colonia di artisti nel nord dell'Argentina. *Austral* è un romanzo riuscito solo in parte: sovraccarico di linee narrative ci allontana da quello che secondo me è cruciale, cioè il romanzo di Aliza Abravanel.
J. Ernesto Ayala-Dip, El País

Non fiction Giuliano Milani

L'evaporare dei ricordi



Sergio Della Sala
Perché dimentichiamo
Feltrinelli, 208 pagine, 18 euro

Dimenticare non è un difetto della nostra mente di cui sarebbe bello fare a meno, ma una funzione fondamentale che, permettendoci di selezionare le informazioni, ci consente di usarle per vivere. Questa è la tesi sostenuta con passione e vigore da Sergio Della Sala, neuroscienziato che insegna a Edimburgo, sulla base di una serie di ricerche antiche e recenti, alcune delle quali effettuate in prima persona. La vicenda dello studio della dimenticanza, raccontata con brio attraverso molti esempi tratti dalla cultura alta e popolare, dall'esperienza quotidiana e dalla letteratura scientifica, è una sorta di complemento fondamentale alla ricerca sulla memoria. Della Sala si prende il tempo per farla capire bene, chiarendo passo dopo passo concetti difficili come la "curva dell'oblio" che descrive come la scomparsa dei ricordi dipenda dal tempo, l'"interferenza" dell'acquisizione di nuove informazioni con tale scomparsa, la "dipendenza dal contesto" della memoria, la differenza tra "memoria semantica" ed "episodica". Così facendo, smentisce molti luoghi comuni, non cede a facili ricette (per esempio quando spiega che è difficile poter mettere a frutto le acquisizioni dello studio sulla memoria per migliorare le tecniche d'insegnamento e apprendimento), decostruisce in profondità l'idea che una testimonianza possa essere vera e fa capire come dimenticare ci aiuta a vivere meglio. ◆

Regno Unito


KAT GREEN

Sarah Hall
Helm
Faber & Faber

Un coro di voci attraversa i secoli, raccontando la storia di chi ha vissuto e vive con lo *helm*, un vento che soffia in una remota valle nel nordovest dell'Inghilterra. Sarah Hall è nata a Carlisle nel 1974.

Natasha Brown
Universality
Random House

Un articolo di una giovane giornalista su un'aggressione violentissima durante un rave in una fattoria dello Yorkshire, nel pieno della pandemia, svela le tensioni sociopolitiche del Regno Unito di oggi. Natasha Brown vive a Londra.

Benjamin Wood
Seascraper
Viking

Due giorni nella vita di Thomas Flett, giovane che per vivere pesca gamberetti con una rete, su un carro trainato da un cavallo. Benjamin Wood è nato nell'Inghilterra nordorientale nel 1981.

Jonathan Buckley
One boat
Fitzcarraldo editions

Durante due viaggi in una città greca per piangere la morte dei genitori, una donna mette in discussione il suo passato, il presente e la sua stessa identità. Jonathan Buckley è nato a Birmingham nel 1956.
Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

Ragazzi

Rami spezzati

Raffaella Case
Una testa piena di ricci
Corbaccio, 208 pagine, 16,90 euro
I compiti possono cambiare la vita? È quello che ci racconta Raffaella Case in *Una testa piena di ricci*. La protagonista del romanzo si chiama Zhenga Mugisha Filippin Cesa, un nome lungo con i cognomi del lato paterno e del lato materno. La mamma si chiama Anna, il padre Solomon e nella storia fa capolino anche un nonno di nome Arturo. Sono persone sprint, una famiglia milanese di oggi, che vive il classico tran tran di un grande centro urbano. Il tutto condito dalle eccentricità del nonno. Le cose procedono senza scossoni fino a quando un'insegnante non chiede ai suoi studenti, tra cui Zhenga, di disegnare il proprio albero genealogico. Dovrebbe essere facile. Zhenga però si rende conto di avere un albero genealogico spezzato. Se del lato materno sa tutto, a volte anche troppo, perché gli aneddoti di nonno Arturo si sprecano, del lato paterno non sa nulla. Il padre si rifiuta di dirle qualcosa. Lui è un bambino fuggito dal genocidio e i suoi pochi legami sono stati spezzati. Ci sono una madre, una sorella, che vivono in Italia, che lui apparentemente non vuole vedere. Ma Zhenga, in bilico tra bianchezza e nerezza, tra più origini e più storie, vuole sapere. E così scappa di casa seguita dalle parole di Raffaella Case.
Igiaba Scego



Fumetti

Tempi più folli e finti

Semeraro, Vergari, Nizzoli
Fondazione Babele, vol. 2
Sergio Bonelli Editore, 80 pagine, 24 euro
Il fumetto postmoderno degli anni ottanta ha dipinto come nessuno l'avvento della società postmoderna. Con capolavori antropologici, come il *Ranxerox* di Tamburini e Liberatore sulla mutazione definitiva dell'umano, sulla perdita di senso e autenticità dei luoghi e di tutto, oggi evidenti. Meno noti sono i racconti farseschi di *Fondazione Babele*, scritti da Massimo Semerano e disegnati da Marco Nizzoli. I componenti della fondazione sono divertenti maschere di un'umanità antropologicamente di paccottiglia quanto l'arte di performance e happening plastificata che il gruppetto veicola: una grottesca società dello spettacolo al suo ultimo stadio. Dopo aver riproposto i primi racconti, Bonelli pubblica *Wonderful world*, seguito inedito e adattato a tempi che si sono fatti più folli e finti dove Semerano (qui in tandem ai testi con Luana Vergara) e Nizzoli mescolano il Moebius dell'*Incal* e della *Pazza del sacro cuore*, con le reminiscenze comiche di Alan Ford insieme a un tocco manga, in una realtà-simulacro a metà tra Las Vegas e il World park di Pechino: una coabitazione che rende tutto equivalente. Nonluoghi resi indistinguibili da pessimi videogiochi e mondi virtuali in cui i personaggi transitano senza soluzione di continuità e dove perfino Shakespeare si fa finto, simulacro. Constatazione agghiacciante fatta per mezzo di un racconto ludico e a suo modo visionario.
Francesco Boille

Ricevuti

Nadeesha Uyangoda
Acqua sporca
Einaudi, 288 pagine, 18,50 euro
Ambientata in Italia e in Sri Lanka, una storia familiare tra presente e passato, tra due spazi geografici che sradicano e frammentano.

Matteo B. Bianchi
Il romanzo che hai dentro
Utet, 256 pagine, 19 euro
Una guida molto personale alla scrittura autobiografica. Riflessioni, consigli e spunti per chi vuole raccontarsi.

Paola Caridi
Sudari
Feltrinelli, 128 pagine, 12 euro
I teli che coprono i corpi a Gaza diventano la narrazione di un popolo sotto assedio, restituendo voce ai morti e responsabilità ai vivi.

Robert Perišić
La gatta alla fine del mondo
Bottega Errante Edizioni, 336 pagine, 20 euro
Un'avventura a bordo di una nave che nel quarto secolo aC parte dalla colonia greca di Siracusa.

Vincenzo Levizzani
Storia del mondo in dieci tempeste
Il Saggiatore, 224 pagine, 24 euro
Dalla nebbia di Annibale al temporale di Napoleone. Il racconto della storia umana dal punto di vista del meteo.

Cecilia Sala
I figli dell'odio
Mondadori, 156 pagine, 18,50 euro
Ritratto di un Medio Oriente in trasformazione attraverso tre grandi storie intrecciate.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio